

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	25/03/2022	2	Il tram rosso da 500milioni = Obiettivo tram nel 2026 Il progetto è ambizioso Cambierà volto alla città <i>Alessandra Testa</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	25/03/2022	5	Estorsioni e corruzione undici indagati in ditte della logistica = Nei guai quattro sindacalisti S i Cobas Estorsioni in cambio di favori e soldi <i>Andreina Baccaro</i>	5
GAZZETTA DI MODENA	25/03/2022	47	Estorsione e corruzione Quattro sindacalisti SI Cobas sotto accusa <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI REGGIO	25/03/2022	10	Estorsione e corruzione Quattro sindacalisti SI Cobas sotto accusa <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI REGGIO	25/03/2022	22	Una mostra dedicata a Umberto Tirelli sarto raffinato e collezionista dirazza <i>Andrea Vaccari</i>	9
NUOVA FERRARA	25/03/2022	7	Estorsione e corruzione Quattro sindacalisti SI Cobas sotto accusa <i>Redazione</i>	11
NUOVA FERRARA	25/03/2022	19	Da domani in pinacoteca la mostra Radici aeree <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA BOLOGNA	25/03/2022	2	"Così pagai i Si Cobas" = "Paga i sindacati, fidati E gli diedi 30mila euro" <i>Giuseppe Baldessarro</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/03/2022	31	Intervista a Valentina Orioli - Orioli: Traffico, ora si soffre. Ma svolta vicina <i>Paolo Rosato</i>	15
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/03/2022	33	Stangata caro energia, a rischio i fondi nazionali = Caro-bollette, fondi a rischio per Bologna <i>Rosalba Carbutti</i>	17
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/03/2022	35	Cobas nel caos Così ricattavano le aziende = Estorsione e corruzione Cobas nel caos: 4 indagati <i>Nicola Bianchi</i>	19
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/03/2022	43	Bologna School League, tornano le sfide sportive tra studenti del territorio <i>Nicola Maria Servillo</i>	21
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/03/2022	48	Ladri entrano in casa e aggrediscono i proprietari = Coppia svegliata dai ladri Notte da incubo in villa <i>Zoe Pederzini</i>	22
RESTO DEL CARLINO IMOLA	25/03/2022	44	Intervista a Valentina Orioli - Orioli: Traffico, ora si soffre. Ma svolta vicina <i>Paolo Rosato</i>	24
SETTESEREQUI	25/03/2022	34	IMPRESE StartUp faentina e lughese protagoniste a Parigi <i>Redazione</i>	26

L'infrastruttura Per quella data dovrà vedere la luce verde anche la linea verde. I lavori entro la fine dell'anno

Il tram «rosso» da 500milioni

Orioli: sarà finito entro il 2026, altrimenti perdiamo i fondi. Ecco come sarà

di **Alessandra Testa**

I lavori per la prima linea del tram di Bologna, che collegherà Borgo Panigale con il Caab, partiranno entro la fine dell'anno. E, come conferma l'assessora alle Infrastrutture Valentina Orioli, dovranno concludersi nel 2026, pena la restituzione dei fondi del Pnrr

che la finanziano. Sempre entro il 2026 dovrà vedere la luce anche la linea verde. Costo totale: oltre 700 milioni.

a pagina 2

Obiettivo tram nel 2026 «Il progetto è ambizioso Cambierà volto alla città»

Entrambe le linee rosse e verdi dovranno rispettare quel termine perché legate ai fondi Ue. L'assessore Orioli: «Condivideremo ogni passaggio con tutti»

Finalmente un'opera che si sblocca. I lavori per la prima linea del tram di Bologna, che collegherà Borgo Panigale con il Caab, partiranno entro la fine dell'anno. E, come conferma l'assessora alle Infrastrutture Valentina Orioli, dovranno concludersi nel 2026, pena la restituzione dei fondi del Pnrr che la finanziano.

Sempre entro il 2026 dovrà vedere la luce anche la linea verde che da via dei Mille, da dove partirà anche la linea blu ancora da mettere a bando, si muoverà fino a Castel Maggiore. Più lunghi saranno i tempi per la linea blu che dal centro porterà fino a Casalecchio e per la quale si è allo studio della fattibilità tecnico-economica, e per quella gialla.

«La rete tranviaria è un traguardo ambizioso e necessario, che cambierà il volto della città e la proietterà verso un futuro premiante, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche della valorizzazione urbanistica e commerciale», sottolinea Orioli all'indomani dell'aggiudicazione della gara d'appalto per «il tram rosso» da parte del consorzio di imprese formato da Cnb, Alstom e Pavimental. Non c'è ancora una data di apertura del cantiere e neanche il punto da cui si comincerà a lavorare, ma ci siamo. A breve il raggruppamento che si è aggiudicato il bando, se come sembra la verifica amministrativa lo avvalorerà confermandolo primo classificato, si muoverà sul territorio per mettere nero su bianco il progetto esecutivo,

che rappresenta l'ultima fase prima della cantierizzazione e di un percorso «che divideremo, passo passo, con precisione e accuratezza, ai cittadini e ai commercianti che, in una fase storica delicata come questa, sono legittimamente preoccupati».

Nelle scorse settimane la linea rossa è già stata al centro nel primo giro nei quartieri, partito dal Porto-Saragozza, del sindaco Matteo Lepore in queste ore di ritorno dalla missione su Pnrr e Green New Deal di Bruxelles.

Il tram rosso, che vale un



Peso:1-9%,2-46%

po' più di 500 milioni di euro (222 milioni, invece quello verde), dovrebbe iniziare a muoversi sulle strade fra poco più di quattro anni. «La gara appena conclusa — spiega l'assessora — impegna circa 400 milioni e aveva lo scopo di individuare il soggetto a cui poi sarà affidata la progettazione esecutiva e la costruzione dell'infrastruttura. Il prossimo passo sarà una ulteriore procedura per acquistare il materiale rotabile» e, dunque, i convogli.

Il passaggio più imminente è la fase esecutiva che, in parole semplici, è il progetto che metterà nero su bianco le diverse fasi dei lavori. «Inizierà una interlocuzione intensa — anticipa l'assessore — fra il gruppo vincitore, il Comune e

i quartieri dove i tecnici andranno a vedere, palmo a palmo sul territorio, come si realizzerà l'intervento». Soprattutto, insomma, che richiederanno, se necessario, modifiche e ottimizzazioni prima della messa a terra dell'opera. Come tutte le opere in linea, il cantiere della tramvia verrà eseguito per aree: «Non sarà impegnata contemporaneamente tutta la città. Sarà un cantiere che si sposta, che attacca e finisce un tratto alla volta in modo da non interrompere mai la viabilità completamente». La filosofia sarà la stessa che si sta utilizzando per il recupero del Pontelungo, dove oggi è interrotto un solo senso di marcia. Indicativamente nel 2024, lì sarà tutto pronto per accogliere le rotaie

del tram. «Il nostro impegno — chiude Orioli — è proprio coordinare con precisione il cantiere del tram con tutti quelli già aperti in città».

Da Borgo Panigale, dove sarà realizzato il deposito principale della linea, il tram rosso correrà lungo la via Emilia, transitando per l'Ospedale Maggiore, il centro, la stazione, la Bolognina e la Fiera. Le strade del centro storico, che più mettono in allarme i commercianti, sono all'andata via San Felice e al ritorno via Riva Reno in una sorta di anello e la «T», quindi via Ugo Bassi e via Indipendenza.

Alessandra Testa

● Linea Verde:
Corticella-
Deposito Due
Madonne

Da sapere

● Il progetto del Comune di Bologna prevede almeno tre linee di tram tra loro interconnesse

● Linea Rossa: Terminal Emilio Lepido-Facoltà di Agraria/CAAB

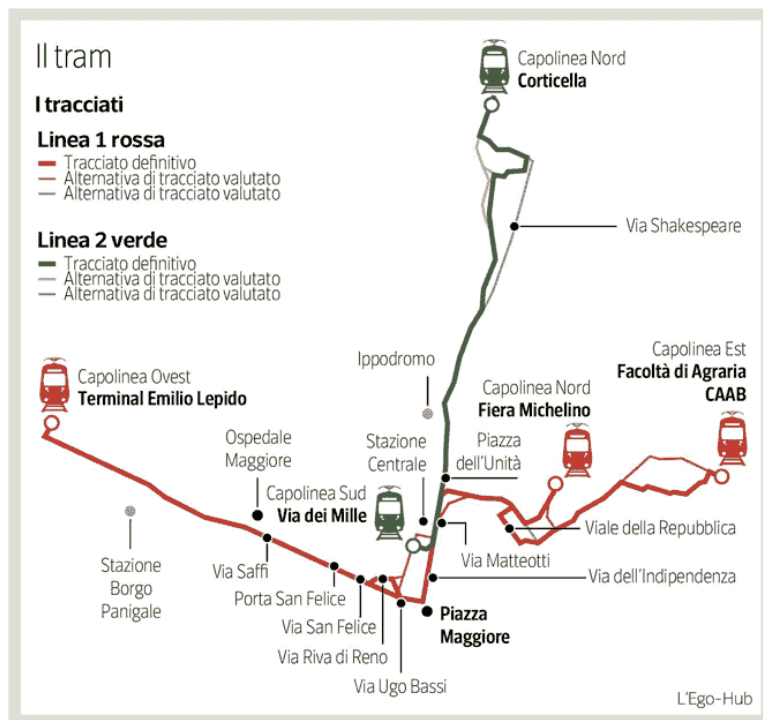
● Linea Blu: Casalecchio-San Lazzaro

● La linea rossa e quella verde sono già state finanziate ma il destino dei fondi è legato al Pnrr, quindi come prevede il Piano europeo i cantieri vanno ultimati nel 2026, pena la restituzione delle risorse

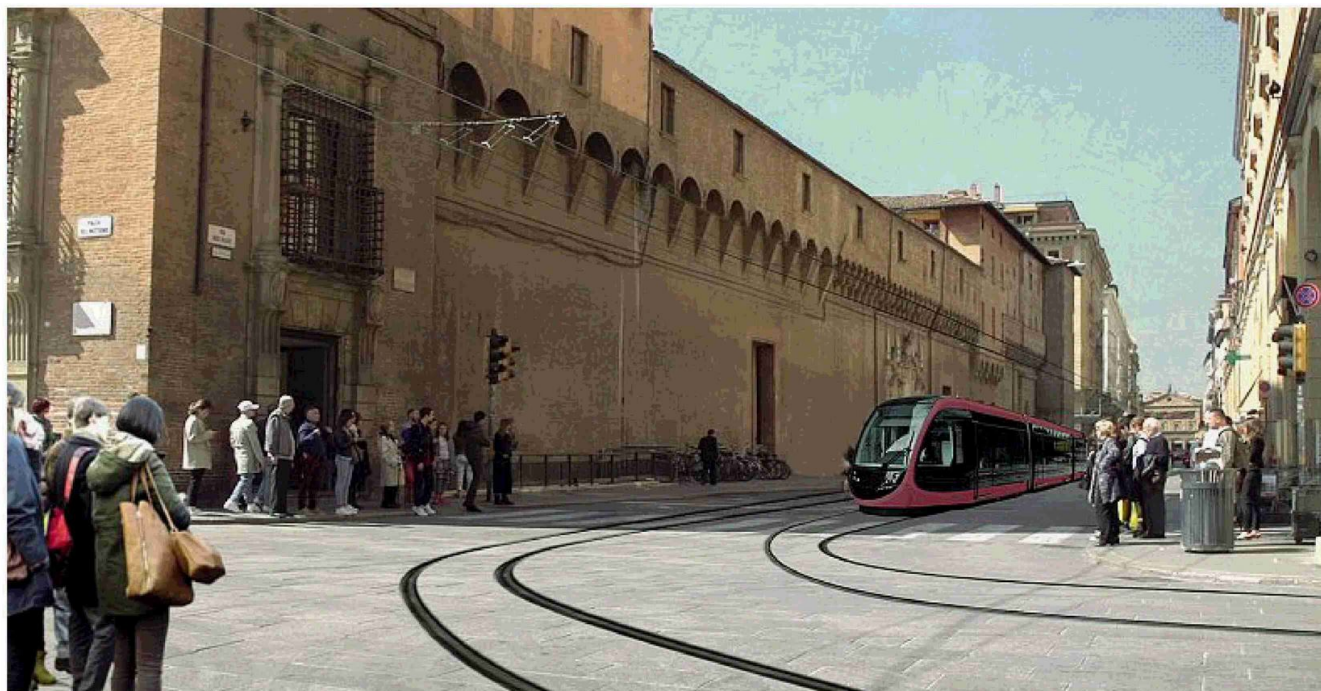
500
Milioni

Milioni

Il costo della linea rosso del tram, la più lunga: la gara appena vinta da un raggruppamento di imprese vale da sola circa 400 milioni. La linea verde invece vale circa 220 milioni



Peso:1-9%,2-46%



In centro
Un rendering della linea rossa attraverso il centro città, in via Ugo Bassi accanto al palazzo del Comune. Da lì il tram svolta in via Indipendenza



Peso:1-9%,2-46%

L'inchiesta Coinvolti 4 sindacalisti Sì Cobas Estorsioni e corruzione undici indagati in ditte della logistica

di **Andreina Baccaro**

Associazione a delinquere finalizzata all'estorsione e alla corruzione tra privati. Sono pesanti le accuse per quattro sindacalisti Sì Cobas e sette imprenditori della logisti-

ca, accusati di aver messo su uno scambio di favori e regali, anche in denaro, in cambio di appalti. Tra gli indagati spicca il nome di Simone Carpeggiani, segretario provinciale del sindacato. Il Sì Cobas si difende: «Parte tutto dalle dichiarazioni di un caporale che abbiamo denunciato». Nell'inchiesta centinaia di pagine di intercettazioni. **a pagina 5**

Nei guai quattro sindacalisti Sì Cobas Estorsioni in cambio di favori e soldi

Indagato il coordinatore provinciale Carpeggiani. «Scioperi per minacciare le aziende»

«Se non fai così non lavori più». È solo una delle tante frasi captate dai carabinieri di San Giovanni in Persiceto, in ore e ore di intercettazioni nell'inchiesta che vede undici persone indagate a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata all'estorsione e alla corruzione tra privati, emissione di fatture false. Nel fascicolo coordinato dal pm Antonello Gustapane, che ha notificato l'avviso di fine indagini, un nome di peso del sindacato Sì Cobas: quello del coordinatore provinciale e consigliere nazionale Simone Carpeggiani, poi due suoi stretti collaboratori, S.K. e K.B., e M.G. rsu in un'azienda di Crevalcore. Altri sette indagati sono vertici e rappresentanti di ditte coinvolte in un presunto giro di estorsioni. Favori e regalie ricevuti dai sindacalisti per fermare gli scioperi o per fare ottenere un appalto. Dall'altro lato, le ditte appaltanti dei servizi di logistica, all'Interporto o al Caab, sarebbero state minacciate di picchetti e fermate se non acconsentivano ad affidare la logistica alle aziende «amiche» dei Sì Cobas.

I fatti contestati, 15 episodi, si sarebbero verificati tra giugno 2017 e febbraio 2021. L'inchiesta parte dalle dichiarazioni di un pachistano 33enne, legale rappresentante di una ditta diventata parte lesa, che dopo essere a sua volta finito ai domiciliari nel 2019 con le accuse di caporalato, estorsione e sfruttamento del lavoro, inizia a parlare di un giro ben più grosso, in cui i sindacalisti avrebbero fatto il bello e cattivo tempo. In particolare, il pachistano, contro il quale nel settembre 2018 i dipendenti avevano protestato per le condizioni di sfruttamento in cui erano costretti a lavorare, dietro minaccia di replicare il picchetto da parte di Carpeggiani e dei due collaboratori, sarebbe stato costretto a versare 39mila e 400 euro spartiti tra i tre e ad assumere il cugino di un sindacalista.

Dalle dichiarazioni del collaboratore sono partite intercettazioni telefoniche a tappeto, da cui emergono fatti che si intersecano anche con un'altra inchiesta, ancora aperta, in cui compaiono i nomi delle stesse persone, parti-

ta dalla denuncia di dieci lavoratori assistiti dal legale Marco Sciascio che sarebbero stati minacciati per accettare un contratto diverso nell'ambito di un cambio appalto.

Le aziende parte offesa dell'inchiesta sono una decina. Tra queste c'è chi ha denunciato di aver dovuto pagare 39mila euro ai dipendenti iscritti al Sì Cobas di un'azienda parte di un grosso consorzio appaltante. Anche il presidente del consorzio di trasporti, difeso dal legale Luigi De Fatico, è indagato insieme al suo braccio destro.

Carpeggiani, indicato nelle carte come il vertice del sodalizio criminoso, avrebbe beneficiato della concessione gratuita di due auto, una Minicooper e un'Audi, e del pa-



Peso:1-6%,5-52%

gamento di 22mila euro quale retribuzione annuale da parte dell'azienda presso cui era assunto, nonostante fosse in aspettativa sindacale. Secondo il suo difensore Marina Prospero «l'inchiesta si fonda sulle dichiarazioni di un caporale, non ci sono riscontri. Le intercettazioni riguardano trattative sindacali legittime, il pagamento di differenze retributive, distacchi di dirigenti sindacali che in base a un accordo nazionale erano competenza delle aziende. le macchine sono state riscattate dai lavoratori». Anche il

sindacato si difende in una nota e parla di «ipotesi fantasiose», di «ennesimo tentativo di ridurre al silenzio» l'organizzazione, assicura che «sarà pienamente a disposizione per chiarire l'intera vicenda». Ma nella stessa nota il Sì Cobas si riserva «di valutare eventuali condotte personali difformi dai principi e dai valori del nostro sindacato».

Andreina Baccaro

La difesa
Trattative legittime tra sindacalisti e aziende.
Si basa tutto sulla denuncia di un caporale

Da sapere

● Nel 2018 tre pachistani vengono arrestati per caporalato nei confronti di 58 connazionali in aziende di Castello d'Argile

● Uno dei tre arrestati inizia a parlare e racconta di presunte minacce ed estorsioni subite dai sindacalisti Sì Cobas in cambio di favori e mazzette

● Undici persone, tra cui 4 sindacalisti, finiscono indagate nella nuova inchiesta chiusa dalla Procura un mese fa

La protesta

Alcuni facchini iscritti al SìCobas durante una manifestazione di piazza a Bologna (LaPresse)



Peso:1-6%,5-52%

BOLOGNA

Estorsione e corruzione Quattro sindacalisti Si Cobas sotto accusa

Con loro coinvolti nell'inchiesta anche 7 imprenditori
L'organizzazione si difende: «Tutte ipotesi fantasiose»

BOLOGNA. Un sistema corrotto che vedeva da una parte esponenti del sindacato di base Si Cobas, dall'altro alcuni imprenditori che, per evitare scioperi o blocchi delle aziende, avrebbero sborsato denaro, dato benefit o assunto operai indicati dallo stesso sindacato. È questa l'ipotesi al centro di un'inchiesta condotta dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di San Giovanni in Persiceto e coordinata dalla procura di Bologna, con il pm Antonello Gustapane che ha già inviato gli avvisi di fine indagine.

Sono indagate 11 persone, accusate di estorsione e corruzione tra privati. Quattro sono sindacalisti di Si Cobas, gli altri sette sono rappresentanti di ditte o consorzi che si oc-

cupano di logistica nella zona dell'Interporto di Bologna e nei dintorni. L'indagine dei carabinieri è partita da una protesta sindacale inscenata nel 2018 in un'azienda meccanica a Castello d'Argile, dove decine di operai pakistani venivano sfruttati dai loro datori di lavoro, anch'essi pakistani. Da quell'episodio sono partiti gli accertamenti che hanno via via smascherato quello che viene ritenuto un sistema corrotto e che, secondo le ipotesi degli inquirenti, avrebbe visto i sindacalisti ricattare alcune ditte minacciando scioperi e picchetti. Gli investigatori hanno ricostruito episodi che vanno dal 2017 al 2021.

I legali della sigla hanno confermato che questa indagi-

ne parte da una denuncia sul caporalato nella logistica a Castello d'Argile presentata dallo stesso sindacato, sostenendo che «il fondamento dell'inchiesta è dunque costruito su deposizioni di caporali e altri soggetti denunciati dal Si Cobas e su intercettazioni telefoniche, allo stato solo parzialmente oggetto di trascrizione. Tali elementi vengono tradotti in una fantasiosa ipotesi associativa a delinquere (cioè il Si Cobas...), e in una serie di attività definite estorsive, costituite principalmente da scioperi e picchetti nel settore logistico».

L'organizzazione denuncia poi «l'ennesimo tentativo di ridurre al silenzio un sindacato, al quale, nonostante gli oltre 50.000 iscritti a livello na-

zionale e gli oltre 5.000 iscritti nella sola città di Bologna, non si riconoscono i diritti e le agibilità sindacali perché non firmatario dell'accordo sulla rappresentanza, che chi si occupa di diritto sindacale ben conosce nei limiti che pone all'azione dei sindacati di base».



La procura di Bologna indaga su sindacalisti dei Si Cobas



Peso:33%

BOLOGNA

Estorsione e corruzione Quattro sindacalisti Si Cobas sotto accusa

Con loro coinvolti nell'inchiesta anche 7 imprenditori
L'organizzazione si difende: «Tutte ipotesi fantasiose»

BOLOGNA. Un sistema corrotto che vedeva da una parte esponenti del sindacato di base Si Cobas, dall'altro alcuni imprenditori che, per evitare scioperi o blocchi delle aziende, avrebbero sborsato denaro, dato benefit o assunto operai indicati dallo stesso sindacato. È questa l'ipotesi al centro di un'inchiesta condotta dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di San Giovanni in Persiceto e coordinata dalla procura di Bologna, con il pm Antonello Gustapane che ha già inviato gli avvisi di fine indagine.

Sono indagate 11 persone, accusate di estorsione e corruzione tra privati. Quattro sono sindacalisti di Si Cobas, gli altri sette sono rappresentanti di ditte o consorzi che si oc-

cupano di logistica nella zona dell'Interporto di Bologna e nei dintorni. L'indagine dei carabinieri è partita da una protesta sindacale inscenata nel 2018 in un'azienda meccanica a Castello d'Argile, dove decine di operai pakistani venivano sfruttati dai loro datori di lavoro, anch'essi pakistani. Da quell'episodio sono partiti gli accertamenti che hanno via via smascherato quello che viene ritenuto un sistema corrotto e che, secondo le ipotesi degli inquirenti, avrebbe visto i sindacalisti ricattare alcune ditte minacciando scioperi e picchetti. Gli investigatori hanno ricostruito episodi che vanno dal 2017 al 2021.

I legali della sigla hanno confermato che questa indagi-

ne parte da una denuncia sul caporalato nella logistica a Castello d'Argile presentata dallo stesso sindacato, sostenendo che «il fondamento dell'inchiesta è dunque costruito su deposizioni di caporali e altri soggetti denunciati dal Si Cobas e su intercettazioni telefoniche, allo stato solo parzialmente oggetto di trascrizione. Tali elementi vengono tradotti in una fantasiosa ipotesi associativa a delinquere (cioè il Si Cobas...), e in una serie di attività definite estorsive, costituite principalmente da scioperi e picchetti nel settore logistico».

L'organizzazione denuncia poi «l'ennesimo tentativo di ridurre al silenzio un sindacato, al quale, nonostante gli oltre 50.000 iscritti a livello na-

zionale e gli oltre 5.000 iscritti nella sola città di Bologna, non si riconoscono i diritti e le agibilità sindacali perché non firmatario dell'accordo sulla rappresentanza, che chi si occupa di diritto sindacale ben conosce nei limiti che pone all'azione dei sindacati di base».



La procura di Bologna indaga su sindacalisti dei Si Cobas



Peso:33%

L'EVENTO A GUALTIERI

Una mostra dedicata a Umberto Tirelli sarto raffinato e collezionista di razza

L'esposizione si inaugura domani nelle sale di Palazzo Bentivoglio

Opere di De Chirico, Balthus, Guttuso

Andrea Vaccari

GUALTIERI. Umberto Tirelli non è stato soltanto un grandissimo sarto capace di vestire le più grandi star del cinema ma anche un collezionista raffinato capace di costruirsi una raccolta d'arte su misura, a partire da profondi rapporti di amicizia con grandi artisti e costumisti. È su questo aspetto in particolare che si concentra la mostra "Umberto Tirelli. La collezione d'arte Tirelli-Trappetti, 1992-2022", a cura di Nadia Stefanel, che il Comune di Gualtieri e la Fondazione Museo Antonio Ligabue presentano da domani sino al 3 luglio.

UN TIRELLI PRIVATO

L'esposizione, allestita all'interno di Palazzo Bentivoglio, ripercorre la storia di Umberto Tirelli (Gualtieri 1928-Roma 1990), il grande sarto del teatro e del cinema che ha vestito divi e divine della "dolce vita" romana, vedendo i propri abiti esposti al Louvre, al Metropolitan, a Palazzo Pitti e al Museo del Costume di Tokyo. La mostra, tuttavia, non si concentra sul lato pubblico di Tirelli e sulle sue importanti collaborazioni (Luchino Visconti, Giorgio

Strehler, Luca Ronconi, Jean Cocteau, Gae Aulenti, Federico Fellini, Franco Zeffirelli, Pier Paolo Pasolini e molti altri), bensì sul lato privato. Tutte le opere esposte sono parte della generosa donazione effettuata nel 1992 da Dino Trappetti, successore di Umberto nella direzione della Tirelli Costumi, a favore del Comune. A trent'anni dalla donazione e a quattro anni dalla mostra "Umberto Tirelli. Ritorno a Gualtieri", che raccontava la storia della sua sartoria, il Comune e la Fondazione promuovono così l'avvio di un percorso di studio e catalogazione della collezione stessa, con un nuovo allestimento che ne favorisce la lettura da parte del pubblico, anche grazie all'ausilio di preziose testimonianze e pannelli di sala.

IL PERCORSO

La mostra, allestita nel Salone dei Giganti, si apre con una serie di fotografie (che ritraggono, tra i tanti, Maria Callas, Albero Moravia, Ingrid Bergman, Jean-Paul Belmondo, Sofia Loren e Hubert de Givenchy), tratte da un album oggetto di donazione. Il percorso espositivo si sviluppa, quindi, in due sezioni: da un lato gli schizzi, i bozzetti e le opere finite di noti personaggi del teatro che si cimentavano anche nella pratica della pittura (Bi-

ce Brichetto, Yannis Tsaroukis), dall'altro le opere realizzate da nomi altisonanti del panorama artistico a lui contemporaneo, come Balthus, Felice Casorati, Giorgio De Chirico, Lila De Nobili, Giosetta Fioroni, Renato Guttuso, Mino Maccari, Giacomo Manzù e Marino Mazzacurati. Tra le opere di maggior interesse si segnalano il "Ritratto di Romolo Valli" di Renato Guttuso, un'opera che rimase non finita per la prematura scomparsa di Romolo Valli. Presenti in mostra anche "Michelina" di Balthus, opera a matita su carta dedicata ad Umberto Tirelli, "L'Angelo" a tempera su carta di Giorgio De Chirico e gli "Amanti" di Marino Mazzacurati, conosciuto a Gualtieri. Un corpus notevole è inoltre costituito dai lavori di Fabrizio Clerici, tutti legati a episodi di vita e amicizia. Nell'attigua Sala Icaro, sono infine esposti due costumi che fanno parte della collezione: uno indossato da Romolo Valli nell'"Enrico IV" di Pirandello per la regia di Giorgio De Lullo e l'altro indossato da Romy Schneider in "Ludwig" di Luchino Visconti. Il progetto si



Peso:77%

completa con l'esposizione in Sala Giove e nel Torrizzo di quindici dipinti e cinque bronzi di Antonio Ligabue selezionati e raccolti da Sergio e Francesco Negri, autorevoli esperti della sua produzione pittorica e scultorea.

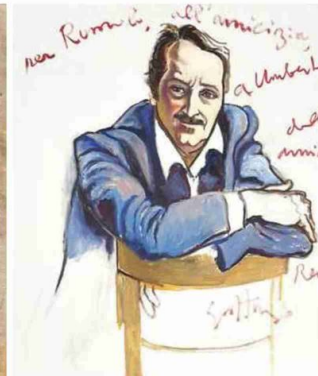
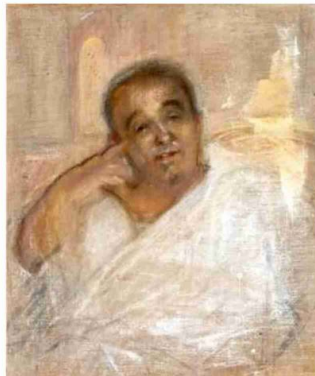
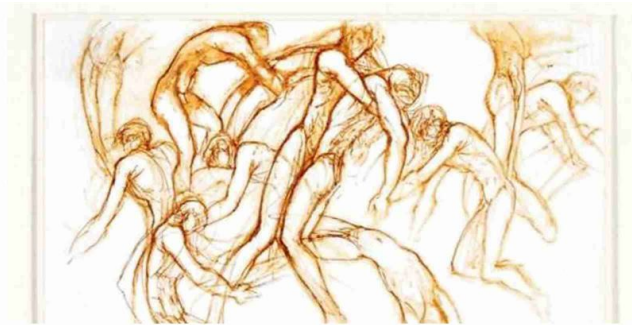
INFO E VISITE

L'esposizione è realizzata in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Fondazione Pietro Manodori e con il supporto di Proloco di Gualtieri, con il contributo dei soci della Fondazione Museo Antonio Ligabue - Emilbanca (main spon-

sor), Landi Renzo, Boorea, Coopservice e di Albergo Ligabue, Padana Tubi e Sabar Servizi. La mostra sarà inaugurata domani alle 17 e sarà visitabile di sabato (con orario 10-13 e 15-19), domenica e festivi (ore 10-19). Saranno organizzate visite condotte da Laura Fraimini. Info e prenotazioni 0522/221853, 349/2348333, info@museo-ligabue.it.

Gualtieri. Palazzo Bentivoglio, "Umberto Tirelli. La collezione d'arte Tirelli-Trappetti, 1992-2022". L'inaugurazione domani alle 17. La mostra resta aperta fino al 3 luglio

**Trent'anni fa
la generosa donazione
di Dino Trappetti
al Comune**



Dall'alto, un particolare di "Scena sabbatica" di Fabrizio Clerici; "Ritratto di Umberto Tirelli" di Lila De Nobili e "Ritratto di Romolo Valli" di Renato Guttuso; "Bozzetto per costume" di Giosetta Fioroni



Peso: 77%

Estorsione e corruzione Quattro sindacalisti Si Cobas sotto accusa

Con loro coinvolti nell'inchiesta anche 7 imprenditori
L'organizzazione si difende: «Tutte ipotesi fantasiose»

Bologna. Un sistema corrotto che vedeva da una parte esponenti del sindacato di base Si Cobas, dall'altro alcuni imprenditori che, per evitare scioperi o blocchi delle aziende, avrebbero sborsato denaro, dato benefit o assunto operai indicati dallo stesso sindacato. È questa l'ipotesi al centro di un'inchiesta condotta dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di San Giovanni in Persiceto e coordinata dalla procura di Bologna, con il pm Antonello Gustapane che ha già inviato gli avvisi di fine indagine.

Sono indagate 11 persone, accusate di estorsione e corruzione tra privati. Quattro sono sindacalisti di Si Cobas, gli altri sette sono rappresentanti di ditte o consorzi che si oc-

cupano di logistica nella zona dell'Interporto di Bologna e nei dintorni. L'indagine dei carabinieri è partita da una protesta sindacale inscenata nel 2018 in un'azienda meccanica a Castello d'Argile, dove decine di operai pakistani venivano sfruttati dai loro datori di lavoro, anch'essi pakistani. Da quell'episodio sono partiti gli accertamenti che hanno via via smascherato quello che viene ritenuto un sistema corrotto e che, secondo le ipotesi degli inquirenti, avrebbe visto i sindacalisti ricattare alcune ditte minacciando scioperi e picchetti. Gli investigatori hanno ricostruito episodi che vanno dal 2017 al 2021.

I legali della sigla hanno confermato che questa indagi-

ne parte da una denuncia sul caporalato nella logistica a Castello d'Argile presentata dallo stesso sindacato, sostenendo che «il fondamento dell'inchiesta è dunque costruito su deposizioni di caporali e altri soggetti denunciati dal Si Cobas e su intercettazioni telefoniche, allo stato solo parzialmente oggetto di trascrizione. Tali elementi vengono tradotti in una fantasiosa ipotesi associativa a delinquere (cioè il Si Cobas...), e in una serie di attività definite estorsive, costituite principalmente da scioperi e picchetti nel settore logistico».

L'organizzazione denuncia poi «l'ennesimo tentativo di ridurre al silenzio un sindacato, al quale, nonostante gli oltre 50.000 iscritti a livello na-

zionale e gli oltre 5.000 iscritti nella sola città di Bologna, non si riconoscono i diritti e le agibilità sindacali perché non firmatario dell'accordo sulla rappresentanza, che chi si occupa di diritto sindacale ben conosce nei limiti che pone all'azione dei sindacati di base».



La procura di Bologna indaga su sindacalisti dei Si Cobas



Peso:33%

PIEVE DI CENTO

Da domani in pinacoteca la mostra Radici aeree

PIEVE DI CENTO. Domani pomeriggio alla pinacoteca "Le Scuole" di Pieve inaugura la mostra "Radici aeree" di Victor Fotso Nyie, a cura di Ada Patrizia Fiorillo, Massimo Marchetti e Valeria Tassinari. L'artista camerunense, che vive e lavora a Faenza, è vincitore della terza edizione della Biennale d'arte "Don Franco Patruino". Promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e con il patrocinio di Comune di Cento e Diocesi di Ferrara-Comacchio, la biennale si rivolge a giovani artisti emergenti e prevede che al vincito-

re sia dedicata una mostra in importanti sedi istituzionali.

Come spiegato dall'artista, il tema individuato «è quello della "riappropriazione" del patrimonio culturale africano da parte dei Paesi d'origine. I miei antenati sono stati privati dai coloni occidentali di oggetti molto importanti per le loro funzioni sociali, politiche e religiose perché considerati "souverain" esotici. Il grande problema dell'esportazione coattiva di questi oggetti e della loro alienazione in altri Paesi sta affliggendo più che mai le nuove generazioni. La gioventù afri-

cana è costretta a venire in Europa per conoscere la propria storia, per vedere da vicino cose di cui ha solo sentito parlare o di cui ha letto nei libri. Di conseguenza hanno il dovere di custodirli ed esporli, incuranti dell'irreversibile processo di disidentificazione e devalorizzazione che hanno innescato. Il mio lavoro vuole dar voce a questa necessità di riscoperta identitaria e riscatto morale».

All'evento, oltre all'artista e ai curatori, sarà presente la violinista Elicia Silverstein che si esibirà per i visitatori.



Peso:10%

“Così pagai i Si Cobas”

La testimonianza dell'imprenditore da cui è partita l'inchiesta per corruzione che coinvolge anche 4 sindacalisti. Il segretario Carpeggiani è tra gli accusati: «Lo denunciavamo per primi, vuole solo infangarci: mai preso quei soldi»

Baristi licenziati e riassunti in appalto, condannata la coop M&G

Asim Bahadar - l'imprenditore che ha detto di aver pagato 30 mila euro per evitare gli scioperi del Si Cobas in azienda - è il grande accusatore dell'inchiesta che ha portato all'indagine che coinvolge il personale, tra cui il segretario del sindacato Simone Carpeggiani. Dalle sue parole è partita l'inchiesta dei carabinieri e della Procura secondo cui esisteva un giro di corruzione

di cui protagonisti erano imprese e sindacalisti. Ma il segretario si difende: «Chi oggi accusa era stato denunciato prima da noi».

“Paga i sindacati, fidati E gli diedi 30mila euro”

Un imprenditore accusa il segretario dei Si Cobas: “Ci vedemmo in un bar a Castel Maggiore”
Una tangente versata per evitare scioperi e avere un appalto da 2 milioni a patto di dargli il 15%

di **Giuseppe Baldessarro**

Racconta di 30 mila euro di tangente per evitare gli scioperi, spiega che gli avevano proposto un appalto da 2 milioni a patto di consegnare il 15% al segretario del Si Cobas e, davanti ai carabinieri di San Giovanni in Persiceto, ha ricostruito incontri nei bar di periferia per parlare lontano da occhi indiscreti. Si chiama Asim Bahadar il grande accusatore di Simone Carpeggiani, ed è un imprenditore di origini pakistane che a Bologna ha avuto non pochi grattacapi con la giustizia. Dalle sue parole è partita l'indagine che ha ricostruito una serie di episodi «corruttivi e dazioni di danaro o favori» costati accuse pesanti per il tra sindacalisti e imprenditori.

Il giorno in cui Bahadar ha iniziato a parlare con il pubblico ministero Antonello Gustapane si trovava

in carcere per un'accusa di capolarato che gli era stata mossa proprio dal Si Cobas. Parlando col magistrato l'imprenditore ha ripercorso quello che a suo dire è stata l'evoluzione di una vera e propria estorsione.

I suoi guai iniziano nel 2017 quando il sindacato prima proclama una giornata di sciopero davanti al suo capannone, poi lo denuncia alla procura per una serie di irregolarità, compresa l'abitudine di pagare i lavoratori tramite bonifico per farsi restituire la metà dello stipendio in contanti. La vicenda penale inizia il suo corso con l'indagine dei carabinieri, per la vertenza sui lavoratori si inizia invece a trattare col sindaca-



Peso: 1-13%, 2-32%

to. Dopo una serie di incontri l'accordo viene raggiunto e Bahadar restituisce quanto dovuto agli operai.

In quel periodo però, secondo l'imprenditore, succede qualcosa. La vertenza inizialmente non si sblocca e un giorno, a ottobre del 2018, uscendo dalla sede del sindacato in via Saffi, l'uomo viene avvicinato da Samir Khalifi, vicino al segretario, che lo invita a chiamarlo per fissare un appuntamento in maniera da spiegargli come trovare un accordo. Ed ecco quello che dice a Gustapane: «Nel corso di un incontro in un bar nella frazione di Budrio che mi sembra chiamarsi Villa Fontana, che si svolse nell'ottobre 2018, Samir mi disse che per raggiungere un accordo con i Cobas e far in modo che non ci fossero più scioperi, occorreva che io dessi 30 mila euro a Simone Carpeggiani». E ancora: «Dopo 4 o 5 giorni Samir mi fece in-

contrare Carpeggiani in un bar a Boscchetto di Castel Maggiore, dove il segretario mi propose di prendere degli appalti riconoscendo a lui il 15% del fatturato dei lavoratori». Infine l'incontro con l'appaltatore: «Pasquale mi disse di lavorare in un'azienda che aveva uffici presso il centro commerciale di Castel Maggiore e i rappresentanti dell'azienda mi proposero appalti per 2 milioni di euro riconoscendo il 15% a Carpeggiani. Io non accettai».

Da qui il fascicolo e le accuse di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione tra privati. In sostanza, per il pm Gustapane, i sindacalisti e alcuni imprenditori si erano messi d'accordo per evitare scioperi, pilotare commesse e contratti e fare assunzioni. Insomma niente problemi in azienda in cambio di regalie per i rappresentanti dei lavoratori. Rapporti "malati", per la Procu-

ra.

L'inchiesta, per l'avvocata Marina Prosperi, che difende Carpeggiani è invece «lacunosa». Intanto «si nota una carenza di conoscenza delle dinamiche sindacali». Inoltre «vengono prese per oro colato le parole di un caporale arrestato proprio grazie alle denunce del Si-Cobas». Si parte insomma da una «presunzione di colpevolezza e non da una presunzione d'innocenza». Infine, conclude Prosperi, «la sensazione è che ci sia un pregiudizio nei confronti di un sindacato che si è sempre battuto per gli ultimi, per i più deboli, per i fragioni e contro le nuove schiavitù».

*Da questo episodio
parte l'indagine che
ne ha ricostruiti altri
Per il pm "corruzione
ed estorsione"*



Peso:1-13%,2-32%

La giungla d'asfalto

Orioli: «Traffico, ora si soffre. Ma svolta vicina»

L'assessora: «Ancora qualche anno, poi con le nuove infrastrutture tutto cambierà. Tram, l'obiettivo è finire Rossa e Verde nel 2026»

di **Paolo Rosato**
Valentina Orioli, assessora alla Mobilità sostenibile di Palazzo d'Accursio, la cordata composta da Cmb, Alstom e Pavimental è risultata prima nella gara d'appalto per realizzare la Linea Rossa del tram. Il cronoprogramma è rispettato?

«Siamo in linea con quello che avevamo detto, questa era una gara appalto integrato, quindi c'era l'aggiudicazione sia del progetto esecutivo, sia della realizzazione dell'infrastruttura».

Per le carrozze ci sarà un'altra evidenza pubblica?

«Sì, ci sarà un'altra procedura, ora chi ha vinto ha anche l'impegno a dover mettere a terra il progetto esecutivo. C'è tanto lavoro da fare, si specifica il piano di cantierizzazione e l'intenzione è assolutamente quella di rispettare i tempi dati: fine di tutta la procedura entro quest'anno e cantieri all'inizio del 2023»

Per il cantiere del Pontelungo si è parlato di una possibile difficoltà a reperire alcuni materiali, a causa del conflitto Russia-Ucraina. Rischiano anche i cantieri del tram?

«La situazione è delicata a livello globale. Possiamo anche dire però che le aziende che hanno partecipato al bando sono tra le prime 10 per affidabilità nelle classifiche nazionali, soggetti abituati a stare su questo tipo di mercato. Oggi comunque quel tipo di problema non è argomento di dibattito sul tram».

La Rossa accelera, a che punto sono la linea Verde fino a Castel Maggiore e la linea blu San Lazzaro-Casalecchio?

«Per la Verde è partito il confronto con i Quartieri Porto-Saragozza e Navile, che ci sarà fino ad aprile. Sta andando avanti la procedura di screening ambientale. Sulla Blu siamo naturalmente più indietro, ma tra fine mese e inizio aprile dovrebbe esserci il bando per la fattibilità tecnico-economica».

Anche la Verde attingerà dai fondi del Pnrr, che dovranno essere spesi entro il 2026. Questo vuol dire che i cantieri della Rossa e della Verde dovranno entrambi finire tra quattro anni?

«Sapete che la Rossa e la Verde hanno tratti che si sovrappongono, la Verde è più corta e meno complessa da fare. L'orizzonte è quello, vogliamo raggiungere entrambe le linee per il 2026. Almeno per larga parte».

Sarà molto importante un dettagliatissimo piano dei cantieri, con tutte queste ruspe per strada.

«Ci sarà, quel piano sarà continuamente affinato, arricchito dal rapporto con chi realizzerà la tranvia e con Aspi che dovrà affidare i lavori di allargamento di tangenziale e autostrada».

Per il tram si accelera continuamente, niente a che vedere con i dolori del Passante.

«Vede, noi ci siamo fatti trovare pronti sul tram, avevamo le idee chiare da subito, con progetti chiari, una visione già delineata che altre città non hanno».

Aiuterete le attività colpite dai cantieri, è confermato?

«Comprendo bene le preoccupazioni, saremmo poco realisti se non fossimo preoccupati. Ma ci siamo presi un impegno, non lasceremo indietro nessuno, quindi vedremo come ci muoveremo, una cosa sono gli sgravi

fiscali, un'altra gli incentivi».

In tutto questo insisteranno anche i cantieri del Passante. La città negli ultimi giorni è stata travolta dagli ingorghi, un paio di incidenti, hanno imbottigliato il traffico. Basterà fare il Passante per voi?

«Il Passante sarà molto importante per la sicurezza della circolazione stradale. E ovviamente il nostro intervento per dare una risposta ai problemi di traffico della città sarà complessiva, non c'è solo quell'allargamento. Se miglio parallelamente con la tranvia ho più persone che utilizzano il trasporto pubblico, che scelgono altri modi per muoversi. Dobbiamo soffrire ancora per qualche anno, ma abbiamo un traguardo d'insieme importantissimo. Bologna è una città crocevia per la mobilità: è dura, però ha un grande ruolo». **Infine il People Mover. Avete chiesto precise garanzie a Marconi Express?**

«Certo, deve funzionare. Non abbiamo ancora una data per la riunione del Collegio di garanzia, in ogni caso vigiliamo perché l'infrastruttura funzioni come deve, senza intoppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSANTE COME SOLUZIONE

«Darà risposte importanti in tema di sicurezza stradale. Difficoltà nel trovare materiali? Oggi non è un tema»



Peso: 60%



**Valentina Orioli, assessora
alla Mobilità sostenibile del Comune
Ha anche la delega ai Portici Unesco**



Il rendering
Un'immagine
del passaggio
del tram
in via
di Corticella



Peso:60%

Fratelli d'Italia invoca più contributi dal governo

Stangata caro energia, a rischio i fondi nazionali

Carbutti a pagina 5



La tempesta perfetta

Caro-bollette, fondi a rischio per Bologna

Interrogazione di Fratelli d'Italia sui 250 milioni di contributi del governo. Tonelli (Ascom): «Stiamo con i sindaci, Roma agisca subito»

di **Rosalba Carbutti**

Il caro bollette rischia di mettere in ginocchio i Comuni. Un grido di dolore, come raccontato ieri dal *Carlino*, che si traduce in diversi milioni di euro in più da sborsare. Solo a Bologna, ad esempio, la stangata è quantificata in circa 15 milioni di euro di rincari. Ma oltre al danno, rischia di esserci la beffa. Perché il Dl energia licenziato da Roma e che mette in campo 250 milioni di euro di aiuti, rischia di tagliare fuori molti Comuni, di grandi e piccole dimensioni, che hanno affidato la concessione integrata degli impianti termici ed elettrici degli edifici a soggetti esterni.

Tra questi, c'è anche Bologna mentre in provincia, Pieve di Cento e Galliera, come confermato dall'assessore al Bilancio di Galliera, Diego Baccilieri.

Un problema che andrebbe a penalizzare ulteriormente gli enti locali, come sottolineato dal deputato di Fratelli d'Italia, Ga-

leazzo Bignami, che sul tema e sui contributi del governo per il caro-energia ha presentato un'interrogazione parlamentare.

L'INTERROGAZIONE DI FDI

«I contributi - dice Bignami - sono scarsi, considerando che per il riparto del fondo non si prevede un riferimento specifico

all'aumento della spesa per le bollette, ma solo la relazione con i dati Siope, che, come noto, sono dati di cassa (pagamen-

ti)». Il fondo nazionale, infatti, prevede 200 milioni per i Comuni, 50 per città metropolitane e province, a fronte di bollette di luce e gas per il 2021 (quindi prima dell'avvento della guerra in Ucraina) per oltre 2 miliardi di euro. In pratica, «il ristoro di Roma per gli enti locali rappresenterebbe meno del 10 per cento della spesa sostenuta l'anno scorso», insiste Bignami. E, oltre a questo, la richiesta è di far rientrare nel riparto dei fondi anche le spese dei municipi riferite ai canoni di concessione del servizio di gestione integrata degli impianti termici ed elettrici degli edifici, «perché in caso contrario il rischio è che molti Comuni restino scoperti», con una disparità evidente di trattamento.

Nell'attesa di capire come il governo si muoverà in tal senso, c'è un altro problema sul tavolo: rivedere il Pnrr, visto il mutato contesto geopolitico e socio-economico. Un tema posto da Fratelli d'Italia in una risoluzione in vista del consiglio europeo, ma non accolto dal governo.

LA REGIONE

Lo stesso governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha più volte posto il proble-

ma sia parlando di un «Recovery plan europeo per l'energia», sia rinnovando una pressante richiesta al governo sottolineando la stangata del caro-bollette. Che, per la sanità pubblica della nostra Regione, ha toccato la cifra monstre di 40-50 milioni in più.

I COMMERCianti

A lanciare l'allarme sono anche le imprese, con Giancarlo Tonelli, direttore di Confcommercio Ascom, che si unisce al grido di dolore dei Comuni.

«Siamo preoccupatissimi per quanto sta accadendo. Comprendiamo le ragioni dei sindaci della nostra città metropolitana. Le loro preoccupazioni sono anche le preoccupazioni del mondo delle imprese. Per questo -

vista la situazione straordinaria - è necessario fare squadra per chiedere al governo provvedimenti straordinari e in tempi straordinari».

L'aumento così significativo dei costi della luce e del gas, è un problema che riguarda le tante attività del territorio, considerando in primis «la minor crescita del Pil a livello nazionale che



Peso: 29-1%, 33-74%

rischia di passare dal 4,7 per cento al 2,3 per cento oltre a un incremento dell'inflazione», dice il direttore Ascom. Tradotto: lo scenario economico immaginato rischia di cambiare rapidamente, «creando problemi occupazionali e sociali anche nel nostro territorio», incalza Tonelli. In un contesto di grande difficoltà per famiglie, enti locali, aziende, «serve che il governo cambi alcuni parametri e linee d'indirizzo. Per questo - fa appello Tonelli - serve una regia unica, affinché si agisca e in tempi rapidi».

PALAZZO D'ACCURSIO

Il sindaco Matteo Lepore, intanto, ha lanciato gli Stati Generali dell'energia e sta lavorando con i parlamentari del territorio, i primi cittadini dell'area metropolitana, i sindacati e altre categorie. «Vogliamo dire la nostra su che cosa serve per rispondere alla situazione di crisi che ha colpito le nostre comunità. E sappiamo che occorre una risposta forte da parte del governo», ha detto Lepore l'altro giorno. Del resto sulla crisi energetica, già un incontro coi parlamentari del territorio è stato fatto e tra le proposte in campo è stata

considerata anche quella di Bignami su un parco energetico da finanziare coi fondi del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI COMUNI
Anche Galliera e Pieve di Cento rischiano di restare scoperte

GALEAZZO BIGNAMI
Il deputato di Fdi:
«I contributi coprono solo il 10% delle spese energetiche»

Dario Mantovani «Tsunami energia Roma intervenga, si rischia il dissesto»
L'ispezione del sindaco di Mozzanica: «Quest'anno pagheremo un milione di euro in più su luce e gas, un peso insostenibile»

Di Paolo Rosato

Dario Mantovani, sindaco di Mozzanica, come sta affrontando il suo Comune questo spaventoso aumento dei costi sull'energia?
«Una situazione sicuramente molto preoccupante - confida il primo cittadino, che consiglia la Città metropolitana -. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno avevamo registrato una spesa per luce e gas di circa 470 mila euro. Mentre nei primi nove mesi dell'anno, facendo un computo totale, la cifra era arrivata a 625 mila euro».

Capita, un aggravio sul trimestre di 200 mila euro.
«E infatti, uno sbalzo così elevato è stato lo zingherino. Tutto questo porta a un'annata di spesa per il 2022, con i prezzi che abbiamo ora, la valutazione dei costi per l'energia dell'anno scorso è di circa 1 milione e 725 mila euro, parzialmente un risparmio dall'anno all'altro di quasi 7 milioni di euro. I dati però mi sono arrivati in questi giorni. Fiumano e inondabile. È insostenibile».

Ecco, il proprio questo il punto come possono fare i piccoli Comuni come il suo?
«È un problema che è in grado di essere risolto negli ultimi sei mesi, e quello dico di veramente: nessun Comune ha gli strumenti, con la fiscalità omogenea, per fare fronte a una tempesta parimenti di questo genere».

Attende una mano risolutiva da parte del governo?
«Le cose sono due: il governo dovrebbe eleggere un ministro straordinario, come accaduto con il Covid. E questa mielo».

Lei che discepoli potrebbe avere?
«Noi abbiamo un budget di 3 milioni di euro a potremmo nel caso utilizzare una parte. Sono 3 mila e 300 mila, e tutti i Comuni hanno un debito di bilancio non irrilevante, ma bisogna avere di questi soldi per poter sbloccare un avanzo di bilancio, o qualcosa».

Vol che discepoli potrebbe avere?
«Noi abbiamo un budget di 3 milioni di euro a potremmo nel caso utilizzare una parte. Sono 3 mila e 300 mila, e tutti i Comuni hanno un debito di bilancio non irrilevante, ma bisogna avere di questi soldi per poter sbloccare un avanzo di bilancio, o qualcosa».

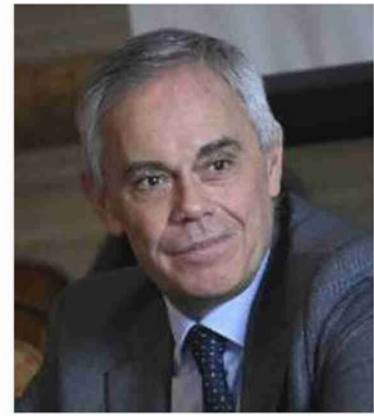
Il pericolo è di tagliare il welfare»

I costi in ordine
«In un bilancio non particolarmente oneroso come il nostro un milione di quasi 2 milioni di euro è un peso importante - spiega il sindaco di Mozzanica, Dario Mantovani -.

Ma prima e finora non possiamo essere e metterli a dover manovrare il welfare per stare dentro al bilancio»

Le portavoce
Mozzanica fa parte del territorio del Comune che gestisce tutti i servizi sul territorio, dall'illuminazione pubblica al verde fino ai servizi funerari e agli impianti sportivi. È stata costruita nel 2007».

Dario Mantovani, sindaco di Mozzanica



L'intervista al Carlino di Dario Mantovani; in piccolo, Galeazzo Bignami e Giancarlo Tonelli



L'inchiesta, quattro indagati

Cobas nel caos «Così ricattavano le aziende»

Bianchi a pagina 7

Estorsione e corruzione Cobas nel caos: 4 indagati

Nell'inchiesta che ipotizza l'associazione tra sindacato e imprenditori
In undici nei guai. «Così ricattavano aziende per avere appalti e assunzioni»

di **Nicola Bianchi**

Un sistema corrotto, da una parte esponenti dei Cobas, dall'altro alcuni imprenditori che, per evitare scioperi o blocchi delle aziende, sarebbero stati costretti a sborsare denaro, dare benefit o assumere operai indicati dallo stesso sindacato. E le bordate, messe nero su bianco dal pm Antonello Gustapane che ha coordinato i carabinieri del Nucleo operativo di San Giovanni in Persiceto, sono indirizzate verso 11 persone, accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione e alla corruzione tra privati. Quattro sindacalisti dei Si Cobas - tra cui Simone Carpeggiani, coordinatore provinciale e consigliere nazionale della sigla -, sette rappresentanti di ditte o consorzi che si occupano di logistica in zona Interporto e dintorni. L'inchiesta ora è chiusa con l'avviso notificato alle parti una settimana fa.

L'ORIGINE

Il «la» ai lavori degli inquirenti risale al 2018, una protesta sindacale inscenata davanti a un'azienda meccanica di Castello d'Argile, dove decine di operai pachistani venivano vessati dai datori di lavoro. Gli accertamenti successivi portarono alla luce un giro di sfruttamento del lavoro ai danni di 58 operai costretti a turni di oltre 12 ore, a lavorare senza adeguate misure

di sicurezza, a restituire parte dello stipendio e a vivere in stabili in cattive condizioni igienico-sanitarie. In tre finirono in manette, uno dei quali iniziò subito a parlare e a raccontare un'altra storia: un presunto giro di corruzione tra sindacalisti e imprenditori che sfocerà - grazie anche a numerose intercettazioni telefoniche - ben presto in un fascicolo nuovo. L'attuale.

SIGLA NEL MIRINO

I primi a finire nei guai saranno quattro esponenti dei Cobas, «che si associavano tra loro - secondo la Procura - per commettere più delitti di estorsione e corruzione tra privati (...), anche avvalendosi delle strutture organizzative del sindacato». Il «vertice» dell'organizzazione criminosa sarebbe stato proprio Simone Carpeggiani, «coordinatore provinciale» dei Cobas, il quale è accusato di aver «diretto e organizzato» la presunta associazione, «assumendo le decisioni più rilevanti», «impartendo disposizioni agli altri associati a lui subordinati, curando i rapporti interni ed esterni al sodalizio». Ciò «avvalendosi del suo ruolo per negoziare con gli imprenditori vittime delle estorsioni», per «favorire se stesso e gli altri partecipanti». Fatti andati avanti dal giugno 2017 a febbraio 2021.

ESTORSIONE

Almeno sei gli episodi di estorsione avvenuti tra Bologna, Cre-

valcore e Argelato. In un caso, i sindacalisti indagati, in concorso con «il dominus di un consorzio» cittadino e di un suo fiduciario, «usando la violenza di attuare sistematicamente scioperi e blocchi presso l'Interporto», avrebbero costretto un imprenditore a sborsare oltre 39mila euro, «nonché assumere» il cugino di uno degli indagati. Un altro imprenditore, invece, sarebbe stato indirizzato a «effettuare un cambio di appalto dei servizi di facchinaggio», in favore del consorzio di un altro sotto inchiesta. Un copione che si ripeteva, stando all'inchiesta anticipata ieri da *Repubblica*, con identiche modalità.

DIFESA

Di accuse «fantasiose» partite da uno dei «caporali e da altri denunciati dai Si Cobas» parla invece il sindacato che denuncia «l'ennesimo tentativo di ridurre al silenzio» una sigla con «oltre 50.000 iscritti a livello nazionale e oltre 5000 iscritti nella sola Bologna». Sindacato «da sempre oggetto di interventi repressivi da parte della magistratura, anche con arresti culminati in quello del coordinatore nazionale Aldo Milani, poi assolto dal reato di estorsione, oltre che di



Peso: 29-1%, 35-56%

decine e decine di processi per violenza privata (scioperi), dai quali i sindacalisti e i lavoratori sono stati sempre assolti». Per oggi alle 15 in piazza dell'Unità i Cobas hanno indetto una manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIFESA

«Accuse fantasiose partite da caporali che avevamo già denunciato»

COORDINATORE PROVINCIALE

Per carabinieri e pm al «vertice del sodalizio» c'era Simone Carpeggiani



Una recente manifestazione dei Si Cobas in centro storico (archivio). Oggi il sindacato ha organizzato una manifestazione



Peso:29-1%,35-56%

Bologna School League, tornano le sfide sportive tra studenti del territorio

Torna la Bologna School League. Per il sesto anno consecutivo organizzerà tornei di calcio a sette e beach volley per gli studenti provenienti da tutti gli istituti superiori in città. Sono 441 i partecipanti al torneo di calcio e 122 per beach volley, quasi metà di quest'ultimi sono ragazze. Le scuole che hanno aderito al progetto sono 28, non solo a Bologna, ma anche da territori limitrofi come Casalecchio, San Lazzaro, Castel Maggiore, Budrio, Sasso Marconi e San Giovanni in Persiceto. «Vogliamo riavvicinare i giovani nel nostro territo-

rio attraverso lo sport, che rappresenta il mezzo perfetto per abbattere i muri che dividono le persone», ha annunciato Gabriele Venturi, giovanissimo ideatore e co-founder dell'iniziativa. I tornei inizieranno lunedì 4 aprile, per poi finire verso metà maggio. Tutte le partite del torneo di calcio a sette si disputeranno al Circolo Italia in zona Barca, mentre quelle del beach volley si terranno alla Savena Beach Arena di San Lazzaro. La Bologna school league può vantare un'ampissima lista di partner intenti a promuovere la salu-

te e sicurezza nei giovani, a partire da Avis, che ha ospitato la conferenza stampa alla sua sede provinciale in via ospedale 20, Isokinetic, Banca di Bologna, Marchesini group e Drive system.

Nicola Maria Servillo



Peso:13%

SAN PIETRO IN CASALE

Ladri entrano in casa e aggrediscono i proprietari

Pederzini a pagina 20

SAN PIETRO IN CASALE

Coppia svegliata dai ladri Notte da incubo in villa

La padrona di casa: «Sono entrati e ci hanno aggrediti, state attenti»
Il marito ha cercato di trattenere uno dei malviventi ed è stato spintonato

Svegliarsi e trovarsi faccia a faccia con i ladri in casa propria. È la chocante esperienza capitata a una coppia di San Pietro. «State attenti e occhi aperti. Sono entrati i ladri e ci hanno aggredito mentre eravamo in casa». Questa l'agghiacciante testimonianza lanciata l'altro giorno da una cittadina residente a San Pietro in Casale su uno dei gruppi Facebook della zona. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri della Compagnia di San Giovanni in Persiceto, a cui fa capo la stazione di San Pietro in Casale.

Tutto è successo tra domenica e lunedì. Notte fonda. Marito e moglie stavano dormendo serenamente nella loro villetta unifamiliare quando alcuni rumori sospetti li hanno svegliati. I due hanno esitato un attimo con il cuore in gola in attesa di sentire se i rumori proseguivano e, poco dopo, si sono alzati e sono andati a controllare se ci fosse qualcuno in casa. I peggiori sospetti si sono purtroppo rilevati corretti. I ladri avevano fatto effrazione in casa, probabilmente da una porta finestra: si trattava

di due soggetti, travisati in volto, che, con ogni probabilità, stavano cercando qualcosa di prezioso da rubare. Gli stessi ladri, tuttora in fuga, quando si sono accorti che i proprietari di casa erano svegli e si erano resi conto della loro presenza, hanno tentato la fuga. Uno dei due, però, è stato braccato dal proprietario di casa che ha cercato di trattenere, mentre la moglie avvisava d'urgenza il 112. Il malvivente, in tutta risposta, per divincolarsi dalla presa dell'uomo lo ha stratonato e spinto via.

I malviventi sono scappati, con ogni probabilità da dove sono entrati, e si sono dileguati nel nulla. Vista l'aggressione, i militari ora procedono per rapina impropria e, a seguito della denuncia e della ricostruzione delle due vittime, sono sulle tracce dei ladri. A parlare della vicenda è il consigliere comunale, capogruppo della Lega, Mattia Polazzi: «Noi del Carroccio, sia come gruppo consigliere locale, ma anche come gruppo Lega all'interno dell'Unione Reno Galliera, abbiamo sempre richiesto una maggiore presenza forze dell'ordine. Non si tratta del primo epi-

sodio di furto in appartamento ed è una fortuna che, vista la presenza dei proprietari, tutto sia andato a finire bene e non sia successo nulla di più grave. Rimaniamo comunque, ed io in primis, fermamente convinti che manchi un importante presidio notturno della nostra Polizia locale di maggiore impatto. Su questo tema ci siamo battuti molto. Credo sia inoltre fondamentale richiedere, al Ministero della Difesa, un notevole maggiore investimento per la locale stazione dei carabinieri, che è sotto organico. Servono più carabinieri».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDITI IN FUGA

**Sull'episodio
indagano i carabinieri
Polazzi (Lega) chiede
turni di polizia locale
per 24 ore al giorno**



Peso:29-1%,48-44%



I ladri sono entrati mentre i padroni di casa stavano dormendo



Peso:29-1%,48-44%

La giungla d'asfalto

Orioli: «Traffico, ora si soffre. Ma svolta vicina»

L'assessora: «Ancora qualche anno, poi con le nuove infrastrutture tutto cambierà. Tram, l'obiettivo è finire Rossa e Verde nel 2026»

di **Paolo Rosato**
Valentina Orioli, assessora alla Mobilità sostenibile di Palazzo d'Accursio, la cordata composta da Cmb, Alstom e Pavimental è risultata prima nella gara d'appalto per realizzare la Linea Rossa del tram. Il cronoprogramma è rispettato?

«Siamo in linea con quello che avevamo detto, questa era una gara appalto integrato, quindi c'era l'aggiudicazione sia del progetto esecutivo, sia della realizzazione dell'infrastruttura».

Per le carrozze ci sarà un'altra evidenza pubblica?

«Sì, ci sarà un'altra procedura, ora chi ha vinto ha anche l'impegno a dover mettere a terra il progetto esecutivo. C'è tanto lavoro da fare, si specifica il piano di cantierizzazione e l'intenzione è assolutamente quella di rispettare i tempi dati: fine di tutta la procedura entro quest'anno e cantieri all'inizio del 2023»

Per il cantiere del Pontelungo si è parlato di una possibile difficoltà a reperire alcuni materiali, a causa del conflitto Russia-Ucraina. Rischiano anche i cantieri del tram?

«La situazione è delicata a livello globale. Possiamo anche dire però che le aziende che hanno partecipato al bando sono tra le prime 10 per affidabilità nelle classifiche nazionali, soggetti abituati a stare su questo tipo di mercato. Oggi comunque quel tipo di problema non è argomento di dibattito sul tram».

La Rossa accelera, a che punto sono la linea Verde fino a Castel Maggiore e la linea blu San Lazzaro-Casalecchio?

«Per la Verde è partito il confronto con i Quartieri Porto-Saragozza e Navile, che ci sarà fino ad aprile. Sta andando avanti la procedura di screening ambientale. Sulla Blu siamo naturalmente più indietro, ma tra fine mese e inizio aprile dovrebbe esserci il bando per la fattibilità tecnico-economica».

Anche la Verde attingerà dai fondi del Pnrr, che dovranno essere spesi entro il 2026. Questo vuol dire che i cantieri della Rossa e della Verde dovranno entrambi finire tra quattro anni?

«Sapete che la Rossa e la Verde hanno tratti che si sovrappongono, la Verde è più corta e meno complessa da fare. L'orizzonte è quello, vogliamo raggiungere entrambe le linee per il 2026. Almeno per larga parte».

Sarà molto importante un dettagliatissimo piano dei cantieri, con tutte queste ruspe per strada.

«Ci sarà, quel piano sarà continuamente affinato, arricchito dal rapporto con chi realizzerà la tranvia e con Aspi che dovrà affidare i lavori di allargamento di tangenziale e autostrada».

Per il tram si accelera continuamente, niente a che vedere con i dolori del Passante.

«Vede, noi ci siamo fatti trovare pronti sul tram, avevamo le idee chiare da subito, con progetti chiari, una visione già delineata che altre città non hanno».

Aiuterete le attività colpite dai cantieri, è confermato?

«Comprendo bene le preoccupazioni, saremmo poco realisti se non fossimo preoccupati. Ma ci siamo presi un impegno, non lasceremo indietro nessuno, quindi vedremo come ci muoveremo, una cosa sono gli sgravi

fiscali, un'altra gli incentivi».

In tutto questo insisteranno anche i cantieri del Passante. La città negli ultimi giorni è stata travolta dagli ingorghi, un paio di incidenti, hanno imbottigliato il traffico. Basterà fare il Passante per voi?

«Il Passante sarà molto importante per la sicurezza della circolazione stradale. E ovviamente il nostro intervento per dare una risposta ai problemi di traffico della città sarà complessiva, non c'è solo quell'allargamento. Se miglio parallelamente con la tranvia ho più persone che utilizzano il trasporto pubblico, che scelgono altri modi per muoversi. Dobbiamo soffrire ancora per qualche anno, ma abbiamo un traguardo d'insieme importantissimo. Bologna è una città crocevia per la mobilità: è dura, però ha un grande ruolo».

Infine il People Mover. Avete chiesto precise garanzie a Marconi Express?

«Certo, deve funzionare. Non abbiamo ancora una data per la riunione del Collegio di garanzia, in ogni caso vigiliamo perché l'infrastruttura funzioni come deve, senza intoppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSANTE COME SOLUZIONE

«Darà risposte importanti in tema di sicurezza stradale. Difficoltà nel trovare materiali? Oggi non è un tema»



Peso: 61%



**Valentina Orioli, assessora
alla Mobilità sostenibile del Comune
Ha anche la delega ai Portici Unesco**



Il rendering
Un'immagine
del passaggio
del tram
in via
di Corticella



Peso:61%

IMPRESE | StartUp faentina e lughese protagoniste a Parigi

Le 15 startup e Pmi innovative dell'Emilia-Romagna, selezionate tra quelle che hanno risposto alla call della Regione Emilia-Romagna, Art-Er, parteciperanno alle manifestazioni Smau di Parigi (23-24-25 marzo), Berlino (27-28-29 aprile) e Londra (25-26-27 maggio). La partecipazione alle manifestazioni internazionali ha l'obiettivo di sviluppare relazioni commerciali, partnership industriali e finanziarie, progetti di open innovation e attività di co-innovazione e favorire processi di cross-fertilization interregionale e internazionale. Insieme alle startup e Pmi regionali, saranno presenti incubatori ed abilitatori, grandi imprese e esponenti delle istituzioni in rappresentanza dei diversi ecosistemi regionali. Per la tappa di Parigi (23-24-25 marzo): Axyon AI di Modena; B-Plas di Lugo (Ra); MaCh3D di Parma; Ndg Natural Development Group di Castel Maggiore (Bo); Zero3 di Faenza (Ra.) Per la tappa di Berlino (27-28-29 aprile): Doxee di Modena; FlimLabs di Savignano sul Rubicone (Fc); Neurality di Rimini; TrueScreen di Bologna; U&O di Alseno (Pc). Per la tappa di Londra (25-26-27 maggio): Builti di Bologna; Cloudvision di Modena; MamaScience di Bologna; Pikkart di Modena; Pigno di Novellara (Re).



Peso:12%